

CAPITOLO VI

ENTITA' DELLE FORZE NAVALI

Mentre le nazioni del mondo si sottopongono a maggiori oneri per possedere, con nuove grandi costruzioni, navi più potenti di quelle dei probabili avversari — senza peraltro ottenere alcun vantaggio nella loro sicurezza — la competizione nelle costruzioni si è anche estesa nel campo quantitativo delle unità componenti le varie flotte. Nuove marine sono state create, altre che avevano una limitata efficienza hanno assunto notevole importanza.

Non è possibile analizzare dettagliatamente la politica navale delle principali Potenze Marittime, nè seguire lo sviluppo dei loro programmi navali; limiteremo pertanto il nostro esame ad alcuni argomenti che hanno per noi speciale e diretto interesse.

Gli armamenti hanno origine da cause concrete; ogni marina come ogni altro strumento prodotto dall'uomo è l'espressione di una ben definita necessità e risponde ad un determinato obiettivo.

Lo schema tracciato sull'evoluzione delle « navi corazzate » o « navi da battaglia » e degli « incrociatori » ha dimostrato come nessuna nazione abbia avuto una particolare responsabilità per l'aumento nella loro efficienza qualitativa. La Potenza superiore, la cui sicurezza era basata sulla entità della forza navale, fu costretta ad accrescere il dislocamento delle sue unità da battaglia; la Potenza che la seguiva nell'ordine di importanza, nell'impossibilità di contrastare il dominio del mare, rivolse la sua attenzione alle linee di comunicazione e, per agire contro di esse, prese a sua volta l'iniziativa di costruire incrociatori di un dislocamento superiore a quello posseduto